

Ex Rdt, agguato neonazista

Ferito un africano e i suoi figli a colpi di pistola

Nuova aggressione nei confronti di uno straniero da estremisti di destra. È accaduto due giorni fa nella Germania orientale. I neonazisti hanno aggredito e ferito con una pistola scacciando un africano e i suoi due figli mentre tornavano a casa in auto. L'ennesima manifestazione di xenofobia è avvenuta nel centro di Schwerin, capoluogo del Meclemburgo (nord della Germania). Mentre l'africano viaggiava con la sua auto ad andatura molto lenta a causa della gente che affollava le strade per la festa cittadina, uno degli estremisti

l'ha prima colpito alla testa con la scacciacani attraverso il finestrino aperto, poi ha iniziato a sparare una serie di colpi in rapida successione alcuni dei quali hanno raggiunto al volto e agli occhi il giovane immigrato di 23 anni - originario della Guinea - e i suoi due bambini. L'autore dell'attacco - un estremista di destra di 19 anni con svariate tatuature sulle braccia - è stato arrestato.

Negli ultimi tempi, e nell'imminenza delle elezioni di domenica prossima, si sono intensificate le aggressioni contro gli stranieri nella ex Ddr, dove l'e-

strema destra xenofoba fa registrare una crescita preoccupante. Sabato scorso a Rostock, sempre nel Meclemburgo, seimila agenti avevano tenuto a bada circa quattromila sostenitori del partito di estrema destra Npd (partito nazionale tedesco), radunatisi in città per la chiusura della campagna elettorale.

«La Germania ai tedeschi», «Il lavoro prima di ogni altro ai tedeschi», «Kohl traditore» sono stati gli slogan scanditi dai manifestanti mentre sfilavano per le strade di Dierkow, un distretto alla periferia est di Rostock.

Elezioni in Bosnia Sconfitta Plavsic

La presidente uscente della repubblica serbo-bosniaca, Biljana Plavsic, ha ammesso la sconfitta nelle elezioni svoltesi nella Bosnia Erzegovina il 12-13 settembre scorsi. I risultati ufficiali saranno divulgati solo nei prossimi giorni, ma secondo i dati ufficiosi avrebbe vinto il candidato ultranazionalista Nikola Popasen. Un brutto colpo per le speranze dell'Occidente, che aveva puntato sulla moderata Plavsic per garantire l'applicazione del trattato di pace del '95. Nella sua prima apparizione dopo le elezioni, la presidente uscente, già alleata politica di Radovan Karadzic durante la guerra bosniaca, ha escluso un suo ritiro dalla vita politica e ha promesso che l'alleanza di cui fa parte, Armonia, «resterà fedele alla sua linea politica... basata sul rispetto degli accordi di pace di Dayton». «Noi siamo stati quelli che hanno aperto la porta della Repubblica Srpska al resto del mondo - ha affermato Biljana Plavsic - sarebbe assurdo che chiunque vinca le elezioni cercasse di chiudere questa porta».

Manila, naufragio L'equipaggio fugge

Mentre la «Princess of the Orient» sbandava tra le onde del tifone «Vicki» e si inclinava irrimediabilmente sul fianco sinistro, l'equipaggio abbandonò la nave senza preoccuparsi dei passeggeri. È l'accusa lanciata da uno dei 311 superstiti del naufragio avvenuto sabato notte a 40 miglia a sud di Manila, il colonnello della polizia Napoleon Sesante. Il suo racconto aggiunge nuovi drammi particolari alla sciagura, mentre scemano le speranze di recuperare altri sopravvissuti. Finora sono stati ripescati 39 cadaveri, e risultano ancora disperse 104 delle 454 persone che erano a bordo del traghetto. «Siamo stati lasciati a noi stessi», ha dichiarato Sesante e ha sostenuto che i passeggeri non vennero mai avvertiti dell'imminente affondamento. Secondo il racconto del colonnello, sembra che il capitano della «Princess», Esum Mahilum, ordinò all'equipaggio di lasciare la nave e non si curò affatto della sorte dei passeggeri. Sesante al momento del naufragio riuscì a chiamare soccorsi con il suo cellulare.

Atlante
24 ore

L'INTERVISTA ■ La politica, gli obiettivi, la vita privata e la famiglia in un lungo colloquio con Die Welt

Kohl: «Il nuovo Cancelliere sarò io»

I progetti nel cassetto, le riforme, l'Europa e i Länder dell'Est
«Ma voglio vincere anche per chi mi dava già per spacciato»

MATHIAS DÖPFNER

BERLINO Sicuro di vincere, combattivo. Nel colloquio con Die Welt il Cancelliere tedesco si mostra fiducioso della vittoria alle elezioni di domenica prossima e parla molto apertamente di sé, della famiglia, dell'amicizia e dei propri errori.

Die Welt: Vincerà le elezioni?
Helmut Kohl: «Sì».

Ammissione che la coalizione attuale vinca il 27 settembre: quali riforme vuole mettere in cantiere quando?

«Per prima cosa ci occuperemo della grande riforma fiscale. Sarà il prossimo Cancelliere federale - e ne sono sicuro - chiederò immediatamente un incontro con tutti i Primi ministri (dei Länder, n.d.t.). E all'ordine del giorno ci sarà il tema delle finanze. Non ci sarà un nuovo blocco. Nell'ultimo anno la Spd voleva impedire la ripresa in questo modo. Ora la ripresa c'è stata lo stesso (...).»

La riforma delle pensioni?

«Chiunque parla della riforma fiscale deve necessariamente anche parlare della riforma pensionistica. Sono concatenate tra loro (...).»

Che cos'altro c'è in agenda?

«Dal 1° gennaio 1999 la Germania avrà la Presidenza dell'Unione europea. Sarà un periodo di importanza storica. Durante questa presidenza si dovrà discutere soprattutto della struttura interna dell'Ue. Bisognerà decidere sulle competenze (...).»

Recentemente, la Conferenza sul commercio mondiale e lo sviluppo delle Nazioni unite ha messo in guardia da una recessione mondiale. Come valuta questa previsione?

«Non mi fido assolutamente di questi giudizi globali (...).»

Ma l'indebolimento delle potenze mondiali è indiscutibile guardando all'America e alla Russia...

«Mi preoccupo abbastanza. La calma serafica che alcuni hanno nei confronti della Russia, io non ce l'ho. Boris Eltsin è un uomo che non vuole fare eltsin indietro sulle riforme ma le vuole portare avanti. Ma se la Russia non continua sulla strada delle riforme e ricade nelle vecchie strutture, allora questa è la cosa peggiore che ci potrebbe capitare. La Russia è il paese più potente dell'est europeo...»

È l'America?

«È grave che la potenza più importante del mondo si permetta una discussione interna come se nel mondo non succedesse nulla d'altro di drammatico. Invece abbiamo le turbolenze sui mercati finanziari asiatici, una guerra civile in Kosovo, un massacro nell'Africa centrale. Posso solo sperare che presto gli americani ritroveranno se stessi e saranno nuovamente capaci di agire...»

Clinton è stato irrimediabilmente danneggiato dall'affare Lewinsky?

«Non sono in grado di valutarlo. È già difficile capire la politica tedesca; ma ancora più difficile capire la politica americana. Molto di quello che in questi giorni viene fatto in America getta una luce sinistra sul futuro dei rapporti umani...»

Clinton resterà in carica?

«Non lo so. Credo che resterà e mi auguro che resterà...»

Lei ritiene che il modo come Starr e l'opinione pubblica trattano Clinton sia inadeguato?

«Per me è una catastrofe! Non devo dare un giudizio sulla vita privata di Bill Clinton... Ma il modo in cui l'opinione pubblica segue con avidità ipocrita gli eventi più privati via internet mi fa - e uso questa parola a ragion veduta - schifo...»

Quali caratteristiche la distinguono di più da Gerhard Schröder?

«I paragoni personali spesso sembrano indegni e io non voglio parteciparvi. Sono semplicemente diverso da Gerhard Schröder. Nel confronto politico però i fatti sono alla portata di tutti. Se qualcuno si candida alla carica di Cancelliere allora deve accettare la domanda su quello che è riuscito a fare finora. Come può qualcuno che nel suo Land ha la minore dinamica economica, la più alta disoccupazione giovanile e - insieme al Saarland - la più alta disoccupazione di tutti i Länder tedeschi non caratterizzati prevalentemente da grandi insediamenti urbani, pretendere credibilmente di poter condurre la Germania intera verso un futuro migliore?..»

Qual è il suo maggior difetto?

«Purtroppo, in politica il mio pregio è talvolta un difetto: amo la vita. In un paese nel quale il potere è in mano ai musoni, sembra quasi scon-

to fare finora. Come può qualcuno che nel suo Land ha la minore dinamica economica, la più alta disoccupazione giovanile e - insieme al Saarland - la più alta disoccupazione di tutti i Länder tedeschi non caratterizzati prevalentemente da grandi insediamenti urbani, pretendere credibilmente di poter condurre la Germania intera verso un futuro migliore?..»

Qual è il suo maggior difetto?

«Purtroppo, in politica il mio pregio è talvolta un difetto: amo la vita. In un paese nel quale il potere è in mano ai musoni, sembra quasi scon-

to fare finora. Come può qualcuno che nel suo Land ha la minore dinamica economica, la più alta disoccupazione giovanile e - insieme al Saarland - la più alta disoccupazione di tutti i Länder tedeschi non caratterizzati prevalentemente da grandi insediamenti urbani, pretendere credibilmente di poter condurre la Germania intera verso un futuro migliore?..»

«Purtroppo, in politica il mio pregio è talvolta un difetto: amo la vita. In un paese nel quale il potere è in mano ai musoni, sembra quasi scon-

to fare finora. Come può qualcuno che nel suo Land ha la minore dinamica economica, la più alta disoccupazione giovanile e - insieme al Saarland - la più alta disoccupazione di tutti i Länder tedeschi non caratterizzati prevalentemente da grandi insediamenti urbani, pretendere credibilmente di poter condurre la Germania intera verso un futuro migliore?..»

«Purtroppo, in politica il mio pregio è talvolta un difetto: amo la vita. In un paese nel quale il potere è in mano ai musoni, sembra quasi scon-

to fare finora. Come può qualcuno che nel suo Land ha la minore dinamica economica, la più alta disoccupazione giovanile e - insieme al Saarland - la più alta disoccupazione di tutti i Länder tedeschi non caratterizzati prevalentemente da grandi insediamenti urbani, pretendere credibilmente di poter condurre la Germania intera verso un futuro migliore?..»

«Purtroppo, in politica il mio pregio è talvolta un difetto: amo la vita. In un paese nel quale il potere è in mano ai musoni, sembra quasi scon-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

And Wiegmann/Reuters

cio dire: «Sto bene». Non entra nello stile generale, viene valutato come superficiale. Ma ci devo convivere...»

Ma ha anche dei difetti veri e propri?

«Naturalmente ho difetti e faccio errori. Chiunque fa un lavoro di questo genere e deve prendere decisioni a raffica deve anche fare degli errori. Inoltre posso essere molto brusco e talvolta offensivo...»

In un colloquio tra lei e Hel-

mut Schmidt, il suo predecessore ha detto: «Non c'è bisogno della politica per restare uomo». Questo vale anche per lei?

«Sì...»

Ma nella sua vita di può distinguere nettamente tra il lato politico e quello umano?

«La mia esperienza di vita è: tutto ciò che è giusto nella vita privata lo è anche nella vita politica. Non credo

alla divisione tra morale privata e morale politica...»

La celebrità è solo un onere o anche un bene?

«Naturalmente entrambe le cose. La politica è influenzata principalmente dagli uomini. Per questo è ancora più vanitosa della vita normale. E soprattutto nel primo periodo viene preso dalla vanità. Quando per la prima volta, appena eletto primo ministro della Renania Palatinato,

sono andato in giro con lo stendardo sulla macchina, questo mi ha fatto proprio bene. Ma poi passa. E per quanto riguarda l'onore e l'onore: se vai al ristorante e tutti ti chiedono l'autografo, questo dà fastidio. Ma se stessi seduto lì e la gente non venisse più - penso che forse mi darebbe ancora più fastidio...»

Ha avuto abbastanza tempo per i suoi figli?

«No. Sicuramente no. Mi sono sforzato. E ho la fortuna di avere un rapporto particolarmente affettuoso con i nostri figli. Ma questo è soprattutto merito di mia moglie. Sicuramente non ho avuto abbastanza tempo...»

Esiste un Helmut Kohl padre di famiglia?

«Sì, esiste...»

Le passano i suoi figli al telefono se si trova in una riunione importante con Bill Clinton?

«Ma naturalmente. Per fortuna, tra i miei colleghi non è niente di strano se uno dice: «Un attimo, ho una telefonata da casa». Jacques Chirac, per esempio, ha un nipotino dell'età del mio nipotino. E non c'è telefonata nella quale non chieda notizia del mio nipotino...»

Nella vita politica esistono amicizie disinteressate?

«Disinteressate? Lei vuole trasportare la vita in una sala operatoria asettica...»

No. Voglio solo sapere se lei ha conosciuto amicizie disinteressate.

«Ho conosciuto l'amicizia. Ma non so se questa amicizia è totalmente disinteressata. E, a dire il vero, non voglio nemmeno saperlo...»

Si dice che lei è una persona che non sopporta di essere contraddetta.

«È una diceria che viene messa in giro. Qui non potrei esistere senza che qualcuno mi contraddicesse. È chiaro che qui vengo contraddetto; qui si discute con molta veemenza. Non ho problemi se durante le riunioni qualcuno mi critica. Ma ho un grande problema se qualcuno non apre bocca durante le riunioni ma dopo, nelle interviste. Questo lo trovo meschino...»

Tutti quelli che vengono da lei vogliono qualche cosa.

«No, non è vero. C'è parecchia gente che viene da me o mi scrive e non vuole niente. Fino alla semplice lettera: Prego per lei...»

È solo?

«No. Ma questa carica comporta anche la solitudine. Quando prendi decisioni di grande importanza - prendi ad esempio l'unione monetaria tedesca nel 1990, quando vi erano contro-argomentazioni serie di esperti - allora ci si può sentire molto soli...»

E come esce da quella solitudine?

«Cercandomi dei partner con i quali parlare. Telefono molto e volentieri. Sono sempre impressionato dalla disponibilità di molta gente ad aiutare. Gli errori li ho fatti quando ho preso le decisioni solo con la testa e contro il mio istinto. Spesso e molto spontaneamente chiedo a mia moglie: «E tu come la vedi?..»

Qual è l'importanza hanno per lei, in politica, la fede e il timore di Dio?

«Per me sono importanti entrambi. Ma non devo dare giudizi sulla strada che intraprendono altri. Spesso ne ho parlato con Françoise Mitterrand (...). Quando ho visto la morte arrivare ne abbiamo parlato ed è diventato chiaro che si era riavvicinato alla fede. Si è più stabili se si può credere...»

Può immaginarsi un Cancelliere ateo?

«Naturalmente. Non posso giudicare come una persona con un atteggiamento totalmente diverso possa vivere la propria vita. Mi chiede troppo...»

Che cosa la motiva per riuscire a sopportare, ancora una volta, le fatiche di una campagna elettorale?

«Voglio misurarmi ancora una volta. È voglio portare avanti soprattutto due cose. Innanzi tutto la casa europea; le mura sono state tirate su, il tetto è stato messo, ma la casa non è ancora pronta a resistere a tutte le intemperie. E in secondo luogo lo sviluppo dell'Est, il miglioramento delle condizioni di vita nei nuovi Länder. E in più ho una motivazione supplementare: una malignità cristiana democratica nei confronti di tutti coloro che mi avevano già dato per spacciato...»

©Copyright Die Welt
Traduzione Ester Koppel